

Volando via col vento

3,2,1...partenza!

Mi stacco dal mio albero, trascinata dal vento. Mi sento libera, mentre tutte le mie sorelle mi salutano in coro. Mi mancheranno, ma sono felice di essere andata via giovane. Non mi va proprio di volare per il mondo secca, strappata e ormai senza vita. Volo su parchi e giardini, pieni di alberi e di molte altre foglie, simili a me. Mi viene nostalgia. Laggiù è pieno di piccoli umani, che corrono e si muovono: beati loro, sembrano felici... per me è diverso.

Io non posso decidere in quale direzione andare.

Volo vicino ad un gruppo di piccoli umani, ma loro non mi notano neppure...mi sento inutile. Il vento mi porta sempre più in alto: adesso sono abbastanza su da vedere bene tutte le altre foglie. Un cane abbaia...sono contenta che finalmente qualcuno si sia accorto della mia presenza. Adesso sono sopra gli alberi e vedo, per la prima volta, come sono fatti sopra. Uno di essi è stato la mia casa per molto tempo. Mi lascio cullare dal vento, rilassandomi...mi sento bene. Il sole mi riscalda, sento che finalmente non sarò più sola...mi addormento.

Quando mi sveglio fa freddo, ma davanti a me si mostra uno spettacolo meraviglioso. C'è una gigantesca palla azzurra, verde e marrone. È bellissima, ma mi sto allontanando sempre più da lei.

Volo velocissima, nel buio più profondo, rischiarato da milioni di occhi bianchi. Le stelle... sembrano ancor più vicine di prima. Vedo strane figure luminose: un cane, un albero, degli uomini... è meraviglioso.

Mi addormento ancora un'altra volta.

Quando mi sveglio sono attaccata ad una roccia che si sta dirigendo, a velocità impossibili, verso una gigantesca palla. Probabilmente non sembro nulla rispetto a lei. È bianca, ma piena di striature color ambra, marrone chiaro ed ocra. Sembra fatta di vento. C'è anche una gigantesca macchia rossa, grande almeno quanto la palla azzurra di prima. Questa sfera, però, è circondata da altre palle, sempre enormi, ma comunque più piccole.

Mi sto per schiantare sopra alla macchia rossa: addio, caro mondo.

Ma... all'improvviso mi stacco dalla roccia e vado a finire sopra ad una delle palle grigie che circondano la grande sfera striata.

Atterro dolcemente sulla sua superficie: non ho nemmeno un graffio!

"Chi sei tu?" mi chiede una voce. Sembra provenire dalla terra.

"Io sono Io, lo so, è un nome strano, ma a me piace... sono una delle 79 lune di Giove. È bello, vero, il nostro GGG?" mi dice ancora la voce.

"Cos'è esattamente un GGG?" chiedo.

"È quella gigantesca palla a strisce: si chiama Giove, ed è un Grande Gigante Gassoso (da qui GGG)" mi dice un'altra voce. Proviene da una palla grigia. "Sono Europa, sorella di Io. Sono anch'io una luna... ma tu, chi sei? Parlaci, siamo sole ed incontrare qualcuno è una grande emozione".

Mi affretto a rispondere: "Sono una foglia. Mi chiamo Giada45. Vengo dalla Terra, abito su un noce".

"Ah, la terra, è così piccola! Ma c'è vita. Da noi, invece, non c'è nessuno." mi dice Io.

"Da me potrebbe esserci, la vita! Sai, ho un oceano sotto la mia superficie di roccia..." si vanta l'altra.

"Europa!" la rimprovera Io "Non ricominciare!".

Ho freddo, il mio sole è più lontano. Glielo comunico, ma Europa mi dice che è normale.

“Potrei venire, un giorno, ad abitare da voi? Potrei fuggire dagli uomini per stare con voi?” chiedo.

“Temo di no” mi risponde Europa “Il tuo posto è lì. Noi non potremmo ospitarti. Giove non ha posto: ha già 79 lune, tra cui io e mia sorella, Ganimede, Callisto, Amaltea, Imalia... non ha proprio posto”.

“Ma sono piccola!” protesto.

“Piccolo è ogni atomo che compone Giove” taglia corto Io.

“Lo so, lo so che non potrei mai venire, ma il fatto è che sulla terra io soffro! Respiro ogni giorno cose che non posso respirare: non è colpa delle piante! È colpa di *qualcun altro*” ribatto.

“Siamo a conoscenza del vostro problema. Ce l'ha detto un asteroide. Sai, le notizie viaggiano in fretta. Proveniva dalla fascia degli asteroidi: gliel'ha detto Marte. Gli uomini lo vogliono colonizzare. La Luna e Deimos sono amici: la Luna l'ha detto a Deimos, Deimos l'ha detto a Phobos e Phobos l'ha detto a Marte. Terrore e Paura, cioè Phobos e Deimos, sono le due lune di Marte. Lo sanno tutti che cosa hanno fatto gli uomini: anche Proxima Centauri, la stella più vicina al sole. Non abbiamo più ricevuto notizie, ma crediamo che la stella abbia risposto: gli uomini hanno captato un segnale radio, proveniente da lì e, stupidi come sono, credono siano gli alieni. Bé, il vostro pianeta potrebbe essere l'unico, anche se non è detto, ad ospitare vita nella nostra galassia, quindi... corrono voci che dicono che la Terra, in alcuni punti, brilli” risponde Io.

“Ma come avete fatto a dirlo ad una stella?” chiedo io, sempre più curiosa.

“Hai ragione, una stella è grandissima e le nostre voci non le sente, ma...” inizia Europa “tante voci possono fare un grande coro”. Rimaniamo un attimo in silenzio, poi mi sollevo.

“Addio” dico.

“Addio” mi rispondono in coro.

Mi addormento per la terza volta.

Qualcosa mi colpisce.

Mi sveglio di soprassalto: è stato solo un sogno... o quasi. Sto precipitando: un sacchetto di plastica ha fermato il mio volo.

Mi affloscio a terra: sto tanto male...

Dopo qualche minuto un piccolo umano si ferma e si china davanti a me.

Con delicatezza mi tira fuori dal sacchetto di plastica, mi solleva e dice: “Come sei bella!”.

“Grazie” provo a rispondere, ma lui non mi sente.

Mi annusa, ma rimane perplesso: “Hai un odore strano. Non l'ho mai sentito”. Poi butta il sacchetto in un bidone giallo.

Tante voci possono fare un grande coro.

Si volta e andiamo via. Mi guardo alle spalle: oltre il vialetto del parco vedo tanti alberi squadrati grigi: hanno tanti buchi ed ognuno è illuminato. A terra è pieno di una strana acqua dai riflessi arcobaleno, cartacce e una bottiglia di plastica piegata. Su un lato della strada c'è un bidone bianco con il disegno di un triangolo fatto di frecce, verde. Dentro c'è solo una bottiglia di plastica.

Tante voci possono fare un grande coro.

(Irene)